

La Grecia si batte per la libertà

A colloquio col capo della sinistra ellenica

Passalides parla delle prospettive di lotta per la democrazia

Anche l'Unione del centro reclama nuove elezioni

Dal nostro inviato

ATENE, 29

Atene è ancora sotto l'impressione della grande giornata di lotta vissuta ieri dalla popolazione della capitale. Anche la stampa più legata al governo ha dovuto ammettere l'ampiezza eccezionale che ha assunto la protesta. «Il funerale è stato un trionfo per l'eroe Lambrakis»; «migliaia di persone hanno gridato democrazia»; «dimostrato la responsabilità del governo»; «migliaia di persone danno l'estremo saluto a Lambrakis»; sono alcuni dei titoli più significativi dei giornali. Persino i giornali dichiaratamente fascisti come «Etnikos Koris», riconoscono implicitamente la sconfitta subita dal governo, sia pure per sostenere che Annibale (cioè i comunisti) è alle porte. Per la prima volta, Karamanlis è apparso disorientato. Egli è stato costretto a rompere il silenzio e a promettere luce completa sugli avvenimenti di Salonicco e la punizione esemplare dei colpevoli. Purtroppo, come vedremo, alle parole non corrispondono i fatti.

Anche Papandreu, capo dell'Unione del Centro, ha esaltato la dimostrazione di forza data dagli ateniesi ed ha affermato che l'azione dell'opposizione non cesserà sino a quando non saranno indette nuove elezioni.

Da parte nostra, abbiamo chiesto al Presidente dell'EDA, di illustrare per i nostri lettori il significato della manifestazione. Passalides, ci ha ricevuti durante una breve interruzione dei lavori dell'Esecutivo del Partito. Nonostante i suoi ottanta anni suonati, Passalides è pieno di vitalità. La sua vita è stata assai agitata. Nato nel Caucaso da una famiglia greca colà emigrata, aderì alla frazione mensevica. Dopo la rivoluzione di Ottobre, si trasferì in Grecia dove dette vita ad un movimento socialdemocratico. Nel 1924 venne eletto per la prima volta deputato. Durante la guerra fu leader del partito socialista e collaborò con i comunisti nell'EAM (Fronte di Liberazione nazionale). Nel 1951 fu tra i fondatori dell'EDA (Fronte Unitario della sinistra) di cui diventò Presidente. E' Deputato di Salonicco.

Naturalmente il discorso prende il via dalla grandiosa manifestazione di ieri.

«E' la più imponente che si sia avuta ad Atene dalla Liberazione», inizia Passalides. «E' stata superata anche quella che si ebbe ai funerali del maresciallo Papagos nel 1955. Vi hanno preso parte uomini e donne di tutti i partiti, molti di loro non partecipavano da anni a una manifestazione indetta dall'opposizione. Avete visto i nostri giovani? Gridavano: «Ognuno di noi sarà un Lambrakis», eppure il governo aveva fatto di tutto per spodesticarli ed estranierli dai

popoli».

«Quali sono le prospettive immediate?».

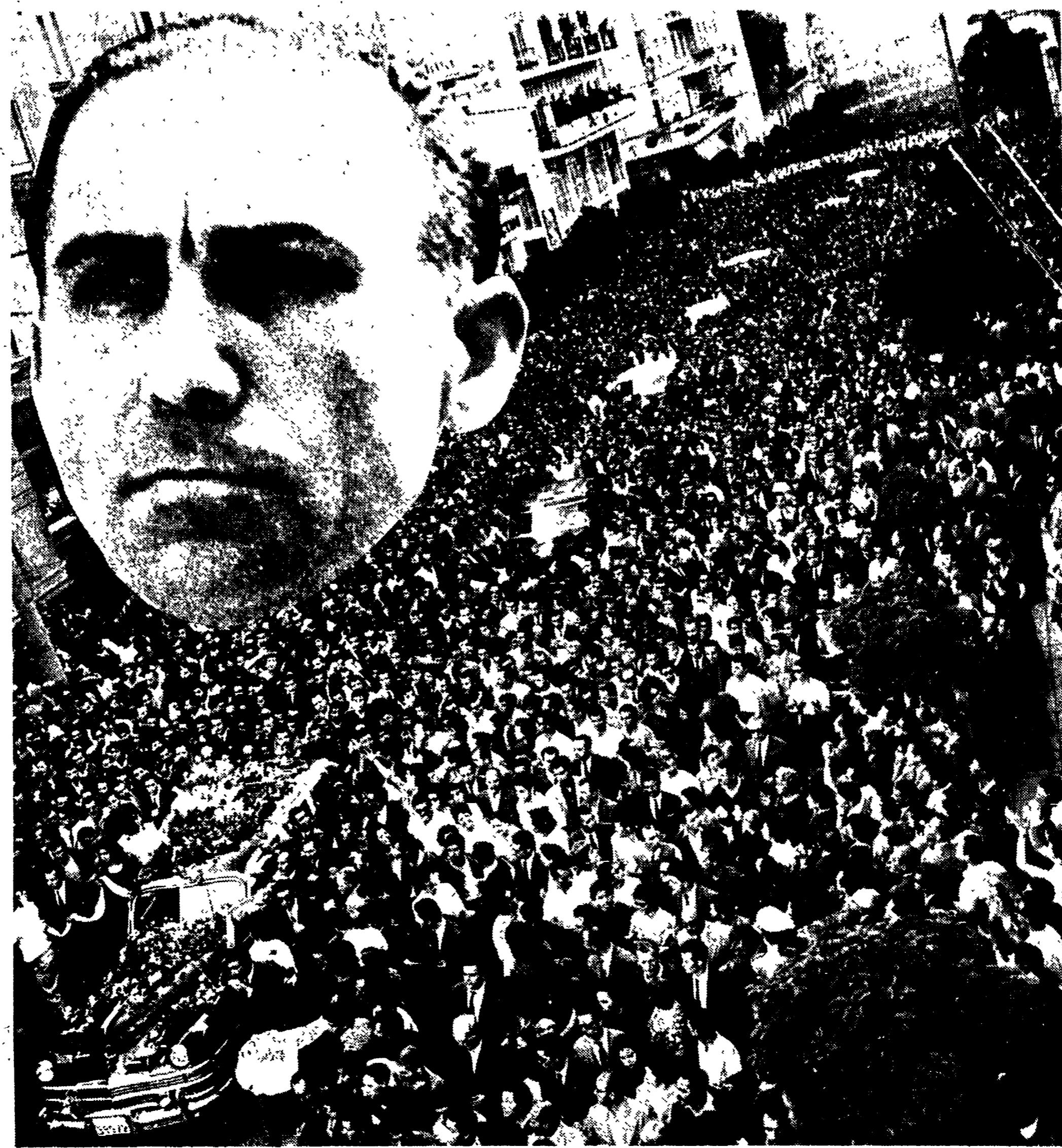
«È difficile dirlo. La maggioranza parlamentare apprezzata abbassante compatta attorno a Karamanlis. L'esercito e la polizia sono tuttora al suo fianco, però il vigoro risveglio del popolo greco potrebbe indurre certe forze, anche quelle vicine alla corona, ad abbandonare Karamanlis per paura di essere trascinati in una politica senza prospettive. Comunque credo che avremo uno sviluppo del movimento di massa per la libertà e per le rivendicazioni sociali che ci avvicinerà al nostro obiettivo, che è quello delle nuove elezioni politiche».

Tornando alle promesse di Karamanlis, si è appreso stasera un episodio inaudito: la polizia ha annunciato l'intenzione di denunciare il testimone principale, Sotirkopoulos, sotto l'imputazione di avere simulato l'attentato di cui è rimasta vittima nei giorni scorsi. Questa affermazione però è smentita dai medici e dal giovane studente che lo rinvenne privo di sensi in mezzo alla strada mentre si recava dal giudice. Anche lo studente è stato fermato. In realtà si cerca di invalidare e di rendere inattendibili le sue dichiarazioni e in pari tempo si vuole «ammirare» gli altri testimoni che indubbiamente ci penseranno due volte prima di farsi avanti. Ma l'azione d'intirizziamento non si ferma qui. Il ministro della sicurezza, Ralis, che è giunto ieri sera a Salonicco, ha dichiarato che i sindaci che hanno condannato il crimine e i suoi istigatori verranno sostituiti e i consigli comunali sciolti.

Il corteo si è quindi mosso per via Rossini, dove ha sede l'ambasciata di Grecia. «Assassini, assassini!»: la protesta sotto le finestre sbarrate della rappresentanza diplomatica è durata per quasi mezz'ora. L'edificio era presidiato da decine di poliziotti e carabinieri in pieno assetto di guerra. Altri questurini, pronti a intervenire, bivacavano nelle vie adiacenti con jeep e camion.

Dal corteo, si sono levati i primi canti della Resistenza. Poi altre grida di condanna contro gli assassini del deputato.

Dante Gobbi



ATENE — L'immensa folla che ha seguito la salma di Lambrakis, del quale riproduciamo in alto una recente immagine. (Telefoto all'Unità)

problemi vivi del paese. Crede che il risultato più importante della manifestazione sia che la gente comincia a scollarsi di dosso la paura e il terrore che sono stati finora i principali alleati del regime. I cittadini non hanno avuto timore di essere schedati o di rischiare di perdere il posto di lavoro. Non bisogna dimenticare che ieri era giornata feriale. Sono venuti in piazza non per tacere, ma per esprimere il loro vero sentimento».

«Il secondo insegnamento — prosegue Passalides — si riferisce all'unità che noi auspichiamo: si realizzano tutti coloro che vogliono il ripristino della democrazia e la fine del terrorismo politico nel nostro paese. Non è un mistero che i dirigenti dell'Unione del Centro hanno dei dubbi sull'opportunità di una tale unità. Orbene, la giornata di ieri ha dimostrato che l'unità è utile a entrambi e soprattutto è utile al paese».

«Dunque gli assassini non hanno raggiunto il loro scopo?».

«E' troppo presto per gridare vittoria. L'avversario è in difficoltà, ma è ancora molto forte e non ha rinun-

cato ai suoi obiettivi».

«Ma perché la reazione ha scelto proprio questo momento per serrare il suo attacco?».

«Perché il governo greco è in difficoltà, sul piano internazionale e su quello interno. E pertanto certe forze cercano di approfittare della situazione per spingerlo sempre più verso una politica di avventura. E' questa una delle analogie che noi riconosciamo tra l'assassinio di Lambrakis e quello di Matteotti in Italia nel 1924. Queste forze vogliono fare imboccare al paese la strada del fascismo aperto. Ecco perché riteniamo che il pericolo sia molto serio e chiediamo la solidarietà di tutti i popoli».

«Quali sono le prospettive immediate?».

«È difficile dirlo. La maggioranza parlamentare apprezzata abbassante compatta attorno a Karamanlis. L'esercito e la polizia sono tuttora al suo fianco, però il vigoro risveglio del popolo greco potrebbe indurre certe forze, anche quelle vicine alla corona, ad abbandonare il nuovo delitto del fascismo aperto».

La protesta era ormai terminata e i manifestanti stavano scolligendosi quando la polizia si è scagliata in massa contro i giovani antifascisti. Per 20 minuti, i dimostranti sono stati mangiati dai «celerini» e dai questurini. Quattro giovani sono stati trascinati al commissariato. Non hanno risparmiato nemmeno i fotografi. Solo tardi sera li hanno tutti rilasciati.

La protesta è iniziata alle 19, in piazza Ungheria. Centinaia di giovani ragazzini sono sbucati da via Emilio de' Cavalieri per raggrupparsi al centro della strada.

«Basta con il fascismo e il sangue!». Tutte le strade dei Parioli sono rimaste in pochi minuti paralizzate.

Il corteo si è quindi mosso per via Rossini, dove ha sede l'ambasciata di Grecia. «Assassini, assassini!»: la protesta sotto le finestre sbarrate della rappresentanza diplomatica è durata per quasi mezz'ora. L'edificio era presidiato da decine di poliziotti e carabinieri in pieno assetto di guerra. Altri questurini, pronti a intervenire, bivacavano nelle vie adiacenti con jeep e camion.

Dal corteo, si sono levati i primi canti della Resistenza. Poi altre grida di condanna contro gli assassini del deputato.

Dante Gobbi

PARIGI

De Gaulle

andrà

negli

USA

Preoccupante rialzo del costo della vita in Francia - Sfilano a Parigi le mogli dei minatori

Dal nostro inviato

PARIGI, 29

Una affermazione sempre più corrente, in Francia, è che il tallone d'Achille del regime del generale sta nella situazione economica. Gli aumenti salariali, concessi ai lavoratori nell'aprile scorso, sono stati fatti rispettare, testimo per cento, ai cittadini, con l'augurazione dei prezzi delle ferrovie, dell'elettricità, dei fitti e, adesso, delle sigarette, del tabacco e dei fiammiferi.

Molti problemi intanto, rimangono insoluti. Oggi 450 mogli di minatori dei bacini di ferro della Lorena sono arrivate a Parigi, e si sono accampate sulla spianata degli Invalidi. Le loro delegazioni si sono recate al Ministero della finanza, dell'Edizione nazionale, quindi all'Assemblea nazionale, alla Camera padronale della siderurgia e alle miniere di ferro, per protestare contro la minaccia di licenziamenti, la mancanza di lavoro per i giovani, e contro la lenta morte per asfissia cui i minatori ferriferi sono state condannate dagli industriali. Queste miniere, che sembrano le terze del mondo per importanza, dopo quelle degli Stati Uniti dell'URSS, sono, oltre ovviamente, in un periodo di due anni e mezzo, i padroni che sono al tempo stesso i magnati della siderurgia francese, vogliono diminuire gli effettivi dai 13 al 23%, secondo la congiuntura economica. Sono cioè previsti licenziamenti massicci, e si ventilano cifre che vanno dai due milioni ai quattromila lavoratori.

Ma i problemi e le inquietudini sono ancor più generali. Per quanto i francesi non mettano in discussione il potere gaullista — il francese medio ascolta la radio, guarda la TV, sopporta De Gaulle, disprezza quella che lo hanno preceduto, e tace — tuttavia il numero delle persone che si fanno i conti in tasca e che sono scese in strada, è in crescita. La fame è inarrestabile, parsimoniosa. Noi, in confronto, abbiamo le mani bucate. Qui famiglie intere tengono d'occhio il prezzo della lattuga fino al centesimo, per non parlare delle bisteche. Ora, in Francia, dopo il maggio 1962, la carne è aumentata di 35 vecchi franchi per ogni chilo di bistecca, 20 franchi per ogni chilo di montone, e di 100 franchi il prosciutto.

Il burro e le uova sono rincarate del 10 per cento; in un anno: i carciofi del 17%; gli spinaci del 20%; le carote del 30%; le arance del 50%; ed infine, le lattughe del 40%. Un giornale, oggi, faceva il seguente conto: «Con un biglietto di mille franchi, franchi si potranno comprare: un paio di vecchi pacchetti di goulash, duecento grammi di costolote di montone; due kg. di cavoli e due kg. di arance. Da venerdì di poi, invece, lo stesso biglietto di mille franchi vecchi non permetterà di compere che: un solo pacchetto di goulash; 150 gr. di costolote; due kg. di cavoli; un kg. 200 grammi di arance».

L'aumento del prezzo delle sigarette apporterà allo Stato 30 miliardi di vecchi franchi, tanto quanto una esplosione nucleare. Si ritiene, infatti, giustamente, che tutti i soldi in più che lo Stato assorbe dai contribuenti, se vadano per l'armamento atomico. L'aumento del prezzo delle sigarette apporterà allo Stato 30 miliardi di vecchi franchi, tanto quanto una esplosione nucleare. Si ritiene, infatti, giustamente, che tutti i soldi in più che lo Stato assorbe dai contribuenti, se vadano per l'armamento atomico.

All'Assemblea, dove si è aperta ieri la discussione sul primo bilancio del '63 presentato dal governo, l'accusa dell'opposizione è precisa: sono i lavoratori che faranno le spese della politica gaullista. Ma, a casa nostra, per difenderci, si cercano di dimostrare, senza convincere nessuno, che la forza nucleare costa meno dell'attacco.

La notizia del giorno è importante, quella della conferma, da parte governativa, di un progetto di legge di De Gaulle negli Stati Uniti. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, le dichiarazioni del portavoce governativo suonano in questo modo: «Il generale De Gaulle considera doverosa una visita al Presidente degli Stati Uniti, il quale, accompagnato dalla signora Kennedy, venne in Francia due anni fa. S'è data dunque ora a De Gaulle andare negli Stati Uniti. Il che egli potrà fare piano piano, al momento opportuno». Non ci troviamo di fronte ad un colpo di scena delle relazioni franco-americane, e ad una composizione delle divergenze sulla politica europea, quanto davanti alla possibilità che De Gaulle si rechi a Washington per presentare di persona a Kennedy le sue noie pretese sulla leadership atomica e politica dell'Europa.

Maria A. Macciocchi

Una impressionante immagine dell'attentato a Lambrakis: il deputato democratico, steso a terra dopo l'incidente, mentre si cerca di prestargli i primi soccorsi



ATENE — La sorella, la moglie e il suocero di Lambrakis ai funerali. (Telefoto all'Unità)